



Photo by Annie Spratt on Unsplash

Per il nuovo mondo serve un nuovo medico veterinario

GIOVANNI TURRIZIANI

LIl mondo cambia, la nostra professione è cambiata, abbiamo il veterinario aziendale, la ricetta elettronica, i nuovi regolamenti UE, Classyfarm, le certificazioni. Tutto questo ha comportato e comporta sicuramente una necessaria ricerca di nuovi equilibri e comprensione dei nuovi ruoli nell'ambito della professione. Non sta cambiando solo la nostra professione, ma anche tutto il mondo dell'Agricoltura, delle produzioni agricole e zootecniche che devono essere inquadrati (reg. 625/17) dentro un "sistema" dove sono coinvolti il benessere e la salute degli uomini e degli animali e lo stato di salute ambientale dei territori dove nascono le produzioni. Non secondaria è la necessità di molte filiere di accreditarsi sui mercati, attraverso il sistema delle certificazioni.

In Europa le norme e regolamenti originano dalle strategie dei finanziamenti, ovvero fanno capo all'Agricoltura. Non parlo affatto di un transito al Ministero delle politiche agricole, ma di un maggior raccordo tra Salute e Agricoltura. Da una parte si dettano le regole, dall'altra si determinano i contenuti sui quali può avvenire la competizione tra le diverse produzioni e territori. A conoscere i cardini della nuova PAC, si capisce come questa sia speculare ai regolamenti 429/16 e 625/17. Si vede la spinta ad una resilienza nelle zone rurali come presidio di una buona qualità ambientale e personalmente apprezzo molto gli strumenti messi a disposizione dei territori per assicurare lo sviluppo di conoscenze e tec-

nologie adeguate. La domanda di ricerca agli Enti competenti e l'applicazione dei risultati passerà attraverso una nuova figura professionale che farà parte di "gruppi organizzati" dei territori con la denominazione di *innovation broker* (noi medici veterinari dovremmo essere in prima fila). Una figura che dovrà avere buone competenze scientifiche per esprimere il contenuto dei fabbisogni dei territori e poter trasferire adeguatamente le nuove conoscenze ai sistemi produttivi.

Le materie sono quelle definite nei regolamenti, tuttavia la qualità della loro declinazione può essere molto diversa e fare la differenza. Qualità che dipende dalle conoscenze, ma anche dalla capacità di adeguarle costantemente e tempestivamente al mondo che cambia. Cambiamenti che però non sono al centro del nostro dibattito. A cominciare da quello climatico.

Considerato che gli allevamenti agli occhi della opinione pubblica sono tra i primi responsabili, dovremmo impegnarci nell'affrontare il problema, acquisire nuove conoscenze ed applicarle. D'altro canto anche gli stessi cambiamenti climatici hanno rilevanti effetti sulle colture e dunque sulle produzioni di foraggi, ma anche direttamente sul benessere e sulla salute degli animali. Dal punto di vista epidemiologico stiamo assistendo alla presenza di patologie che erano impensabili alle nostre latitudini, ma anche una modificazione dell'espressione delle patologie. L'impatto di pratiche utilizzate per migliorare l'impatto ambientale sulla salute,

il benessere ma anche la qualità delle produzioni animali, dovrebbero essere al centro delle nostre discussioni. Su questi argomenti c'è molto da dire. A partire dai regolamenti dei quali si parla solo in termini di controlli ufficiali, ma che in realtà ci aprirebbero un'autostrada di nuovi ruoli, che però passano necessariamente per una adeguata formazione.

La peculiarità della professione medico veterinaria sta nella sua capacità di stabilire un equilibrio tra la salute pubblica e la tutela di un settore economico. Un settore economico che ha bisogno di un medico veterinario capace di raccogliere, interpretare ed applicare soluzioni ai fabbisogni di innovazione. Al momento vedo una

“In Europa le norme e regolamenti originano dalle strategie dei finanziamenti, ovvero fanno capo all'Agricoltura. Non parlo affatto di un transito al Ministero delle politiche agricole, ma di un maggior raccordo tra Salute e Agricoltura”

professione più impegnata nel darsi delle pacche rassicuranti sulle spalle, che a guardare in faccia il mondo che cambia.

Non conosco alcun rilevante contributo da parte nostra sul futuro delle produzioni zootecniche.

È come se avessimo deciso di affrancarci dalle responsabilità, ma anche dalla possibilità di progettare noi una nuova strada.

Dovremmo far entrare nel bagaglio culturale della nuova professione le tematiche dell'impatto ambientale delle produzioni zootecniche: abbiamo modo di conoscere e studiare persino le emissioni di gas serra per singola produzione e filiera, l'alimentazione di precisione, la composizione delle feci, le variazioni dei parametri di benessere e produzioni correlati. L'impatto sanitario sulle produzioni zootecniche oltre alle zoonosi, compreso l'impatto di alcuni componenti che possiamo determinare (pensiamo alla beta caseina a2, piuttosto che alla possibilità di migliorare il rapporto tra omega 6 e 3, per es.). L'impatto ambientale delle scelte genetiche: se continuiamo ad assecondare solo i livelli quantitativi per rincorrere il prezzo, non riusciremo mai a dare valore aggiunto alle produzioni zootecniche. Scegliere, per esempio, animali che abbiano maggiore resa alla caseificazione (il 70% del nostro latte), significa aver bisogno di meno latte a parità di quantità di prodotto, con risparmio di suolo ed acqua. L'impatto dei cambiamenti climatici sulla quantità e qualità delle produzioni agricole e zootecniche. L'impatto dei cambiamenti climatici sull'epidemiologia di nuovi e vecchi agenti eziologici, gli strumenti economici utilizzabili per progetti di sviluppo zootecnico

Per invertire la rotta, bisogna dare un orizzonte più attuale e contemporaneo alla nostra visione. Si possono coinvolgere i giovani solo alimentando la passione per la nostra professione, assicurando tutta la forza del sapere medico veterinario, nell'affrontare emergenze che tutta l'opinione pubblica percepisce come prioritarie. A quel punto si eviterebbe anche il linciaggio psicologico che molti colleghi, impegnati nei settori più sensibili delle produzioni animali, sono costretti a sopportare. Diversamente saremo solo un peso per la nostra utenza, o al più il necessario strumento e costo (il più basso possibile) per strategie che però non avremo contribuito a definire.

LA SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI ALIMENTARI VERSO IL 2030

Sistema alimentare in UE: è avviata da tempo una transizione verso un modello più sostenibile, raggiungendo risultati concreti: riduzione dei gas serra del 20% dal 1990, lotta all'inquinamento atmosferico, miglioramento qualità e quantità dell'acqua, sicurezza alimentare, informazione ai consumatori, contrasto frodi alimentari, riduzione sprechi alimentari, promozione economia circolare, stabilità reddito imprese, mantenimento occupazione, riduzione povertà aree rurali UE.

Perché occorre accelerare la transizione

Dichiarazioni programmatiche nuova Commissione Ue.

Obiettivi Pac post 2020 e struttura nuovo MFF: Bozza documento *Farm to Fork, Green Deal Ue*.

Quindi occorre promuovere sistemi alimentari che assicurino alimenti sufficienti, sicuri, sostenibili e convenienti o stimolino cambiamenti dietetici benefici per la salute, l'ambiente e il clima.

La fase di transizione

Per assicurare questa transizione, occorre:

- Mettere in atto un approccio integrato, in modo da affrontare tutti gli aspetti della sostenibilità.
- Coinvolgere tutti i soggetti interessati, cittadini, ONG, agricoltori, pescatori, aziende alimentari, GDO, mense, ristoranti, autorità pubbliche, ecc.

Cambiare approccio per la transizione

Cosa significa adottare un approccio integrato:

- Coinvolgere tutti i soggetti interessati, integrando in particolare competenze agricole, sanitarie e ambientali.
- Individuare tutti gli aspetti che impattano sulla sostenibilità.
- Decidere come affrontare i vari problemi, in maniera che il settore zootecnico sia in grado di seguire il percorso.
- Definire uno standard unico nazionale su cui far convergere le varie politiche

Aspetti connessi con i finanziamenti che coinvolgono la Medicina Veterinaria, una grande opportunità

